



**SALVIAMO IL PIANETA AZZURRO!**

# **Salviamo il pianeta azzurro!**

**EcoFiabe collettive**

Dario Amadei e i ragazzi della Biblioteca Corviale

**Nell'ambito dell'iniziativa "Il martedì dei ragazzi"  
di Biblioteche di Roma. Biblioteca Corviale**

Realizzato a Roma 2011-2012

A cura di Magic BlueRay di Elena Sbaraglia

## Indice

Prefazione	4
Introduzione	5
Prologo di Dario Amadei	7
SOS fata	10
La pietra magica	13
Misteriosi eventi alla Biblioteca Corviale	16
La città del buio	19
Il magico mondo del mago	22
La macchina dei dolci	25
Una vigilia inaspettata	28
L'albero parlante	31
Salviamo il mare	33
I rumori della città	37
Epilogo di Dario Amadei	40
<b>Autori e illustratori</b>	<b>41</b>

## **Prefazione di Antonio Trimarco (Responsabile della Biblioteca Corviale)**

Quando come Biblioteca Corviale abbiamo scelto Dario Amadei per “Il martedì dei ragazzi” lo abbiamo fatto perché volevamo uno scrittore, un narratore e una persona che sa lavorare con i bambini. Volevamo, sullo stile delle attività di Magic BlueRay, un laboratorio che desse ai ragazzi la possibilità di accostarsi allo scrivere attraverso il gusto della lettura.

Per i ragazzi questa è una operazione importante circondati come sono dai moderni media e da letture spesso obbligate dallo studio. Così noi bibliotecari speriamo di far nascere una generazione di lettori forti. Che significa critici e consapevoli. Inoltre il metodo adottato spinge anche al lavoro di gruppo ed anche questo è fattore di crescita e di socializzazione personale e culturale.

Poi naturalmente c'è il tema scelto, quello dell'ambiente e del necessario rispetto che dobbiamo averne. Viviamo su un pianeta che ci accoglie una sola volta per una sola vita, ma quando ce ne andremo ci saranno i nostri figli. E' un ambiente vivo come noi e come noi può farsi molto male e ciò si ribalta immediatamente su tutti noi. Quindi sia per noi che per le generazioni future il rispetto dell'ambiente è vitale.

Ringrazio Dario ed Elena per questo e-book che raccoglie l'esperienza di questi ragazzi che sabato dopo sabato sono venuti puntualmente in biblioteca e quindi ringrazio anche loro.

Godiamoci le loro storie e guardiamo ad un futuro “salvato dai nostri ragazzi”.

## **Introduzione di Dario Amadei e Elena Sbaraglia**

Questo libro nasce come prodotto del laboratorio di lettura e scrittura creativa, presso la Biblioteca Corviale di Roma, ideato e realizzato da Magic BlueRay di Elena Sbaraglia e Dario Amadei.

Il 2012 è l'anno per le energie sostenibili e l'obiettivo di questo lavoro è stato quello di motivare i ragazzi, attraverso la scrittura e la lettura, a tenere atteggiamenti sani e rispettosi dell'ambiente.

Vi divertirete a leggere le dieci Eco Fiabe dei nostri piccoli autori che raccontano alcuni aspetti dell'inquinamento ambientale: si è parlato di traffico, di inquinamento delle acque, dello smaltimento della plastica, dell'inquinamento luminoso, degli effetti del buco dell'ozono, delle alternative ecologiche nell'ambito dei carburanti, del riciclo della carta, della salvaguardia del bosco, dell'inquinamento del mare e di quello acustico. E i ragazzi hanno dimostrato di conoscere i fondamenti dell'ecologia e di sentire dentro di loro il bisogno di rispettare l'ambiente. I partecipanti con l'entusiasmo che contraddistingue la loro giovane età, si sono divertiti a raccontare le storie, ad illustrarle e a confidarci i loro aneddoti personali. Da questa esperienza deriva una profonda riflessione: se i ragazzi sono consapevoli dei disastri ambientali di cui è responsabile l'uomo e vorrebbero trovare delle soluzioni, quando e perché con la crescita questa volontà sparisce? La risposta, forse, ce l'ha data tempo fa un ragazzino di nove anni: Quando si diventa adulti – ci ha detto – il cassetto della fantasia viene chiuso e si butta la chiave. E noi di Magic BlueRay vorremmo aiutare i ragazzi a tenere quel meraviglioso cassetto, aperto il più a lungo possibile.

In conclusione, un ringraziamento particolare al direttore Antonio Trimarco e a tutto lo staff della Biblioteca Corviale per la squisita ospitalità.



# Prologo

Alex Corvi, detto il Pensieroso, si era avventurato nella Zona proibita. Sapeva benissimo che contravvenendo alle Legge dei Burocrati della Tecnologia Nera si rischiava la vita, ma una forza misteriosa che era nata in lui, poco a poco lo spingeva irresistibilmente ad andare avanti. Era solo un ragazzo, ma le regole spietate della società in cui doveva sopravvivere lo avevano costretto a crescere in fretta.

Tutti quelli che avevano violato la Zona proibita non erano tornati indietro e di loro non si era saputo più nulla, ma ad Alex non interessava, lui voleva solo sapere.

Faceva freddo, molto freddo e nel cielo di piombo un sole malato cercava di illuminare con la sua debole luce violacea un mondo che forse sarebbe stato meglio consegnare per sempre alle tenebre. Vapori tossici salivano dalle pozze stagnanti di pioggia acida, rendendo l'aria irrespirabile e istintivamente Alex si portò una mano alla bocca per reprimere un conato di vomito. Si sentiva le gambe pesanti, la testa gli girava, ma non voleva fermarsi, doveva assolutamente scoprire la verità.

Camminò per molte ore senza incontrare niente e nessuno e quando ormai si stava convincendo di essere destinato a sparire nel nulla di quella landa desolata, un' imponente costruzione si materializzò all'orizzonte. Appena la vide un'energia nuova, incontrollabile, si sprigionò in lui e cominciò a correre verso quella che sapeva essere la sua meta, il luogo dove finalmente per lui la vita avrebbe avuto un senso.

Arrivò davanti a un cancello di metallo scadente, bloccato da un grosso lucchetto arrugginito e senza pensarci un attimo lo scavalcò: non poteva perdere altro tempo prezioso, sentiva chiaramente che qualcosa lo stava aspettando. Attraversò un parcheggio abbandonato dove le carcasse ossidate di alcune auto sembravano lanciare una sfida ostinata alla distruzione operata dal tempo.

- Quando io non ci sarò più - pensò - Queste lamiere contorte saranno ancora qui ad esercitare il loro diritto ad un' immortalità inutile e perversa. Ma la colpa è dell'uomo, che lanciato nell'assurda sfida di andare sempre oltre, ha creato dei mostri indistruttibili.

L'antico edificio in cemento, dalle linee essenziali, era stato sicuramente costruito prima dell'avvento della Tecnologia Nera e suscitava nell'animo del ragazzo una certa apprensione, mista però ad un'irresistibile attrazione che alla fine prese inevitabilmente il sopravvento. E così, nel momento stesso in cui Alex il Pensieroso varcò la soglia, si sentì pronto ad affrontare qualunque impresa.

Non era mai stato in un luogo del genere: un lungo corridoio, ingombro di vecchie scrivanie su cui agonizzavano i monitor di antiquati computer, terminava in un'immensa sala con le pareti coperte da alti scaffali pieni di oggetti mai visti, di varie forme e colori. Il ragazzo si avvicinò timidamente e quando prese in mano uno di quegli aggeggi misteriosi e lo aprì, capì immediatamente di cosa si trattava e provò una fortissima emozione: stava leggendo un libro! Non ne aveva mai visto uno e da quello che sapeva erano almeno cento anni che non se ne stampavano: un editto dei Burocrati della Tecnologia Nera li aveva condannati ad essere inutili e pericolosi.

"Salviamo il Pianeta azzurro!" era il titolo.

Cominciò a leggere e lo lesse tutto d'un fiato, con le lacrime agli occhi, senza riuscire a fermarsi.

## SOS fata



In una grande città le automobili avevano ormai invaso completamente le strade e le persone rimanevano per delle ore imbottigliate nel traffico, immobili. Ma quella mattina si era davvero superato ogni limite.

Le macchine erano completamente bloccate, c'era un fumo terribile e non si vedeva più niente. I bambini non potevano andare a scuola e i genitori al lavoro. Le persone si sentivano soffocare e sembrava che una nuvola grigia e marrone, formata da tremendi veleni, fosse scesa dal cielo. Tutti iniziavano ad arrabbiarsi, si sentivano sfiniti, stressati e non riuscivano ad andare da nessuna parte.

- Non ne posso veramente più! – disse Federico chiuso nella macchina guidata dalla mamma.

- Sono sul punto di scoppiare! – urlò Lucrezia.

- Voglio scendere! – si lagnò Alice

- Voglio tornare a casa! – piagnucolò Steve

- Sono furioso! – sbraitò Luca e cominciò a colpire con dei pugni i vetri della macchina.

- Ma quando si arriva, uffa! – gridò Emily.

- Mi sto sentendo male in questo rottame! – mormorò Alessia con un filo di voce.

- Anche aprendo tutti i finestrini, non si riesce a respirare – disse Daniele disperato.

- Ma la macchina è proprio lenta – si lamentò Giovanni.

E Marco urlava frasi incomprensibili.

Quando ormai erano tutti sull'orlo della disperazione, il cielo si squarciò ed apparve un raggio di sole, che illuminò un fiore trasformandolo in una bellissima fata.

Aveva i capelli del colore del grano maturo, con delle sfumature blu, gli occhi azzurri come l'oceano ed il vestito era grigio, sporco e tutto stracciato, sembrava il sacco della spazzatura. Stava sopra un unicorno bianco alato con un'armatura lucente.

- Salve, sono la fata Cristallina e sono venuta con il mio unicorno, Scia di luce, per aiutarvi.
- Fatina nostra, pensaci tu! – mormorò Alice
- Ma non sei tanto bella con quel vestito! – disse Federico – Puzzi pure un po' di calzino usato!
- Cristallina, ti prego, usa i tuoi poteri! – la supplicò Emily.
- Fata, aiutaci, ci stiamo distruggendo da soli! – la implorò Simon.

La fata, sorridendo visibilmente commossa, allargò le braccia e si sprigionò un raggio di luce che avvolse le auto, trasformandole in biciclette. E incredibilmente il suo vestito era diventato bianco come le perle del mare.

Tutti quanti piansero per la gioia.

- Per oggi vi è andata bene, però da adesso in poi, dovete salvare la Terra con le vostre forze.

## La pietra magica



Duccio quella mattina, quando andò al fiume, trovò una bruttissima sorpresa: la superficie dell'acqua era nera come la pece e i pesci venivano a galla nel disperato tentativo di trovare un po' di ossigeno.

Il ragazzo era davvero sconcertato dal vedere un simile disastro e decise che bisognava fare qualcosa.

Senza pensarci un attimo si tuffò nel fiume. Immediatamente, però, si pentì di quello che aveva fatto, perché in quell'acqua sporca era impossibile nuotare e si sentì sul punto di affogare.

Quando ormai era sull'orlo della disperazione, apparve un elfo che gli fece stringere una pietra lucente.

E così Duccio si accorse che grazie a quella pietra riusciva a respirare sott'acqua.

- Mi chiamo Beniamino – disse l'elfo – Smith, il mio gemello cattivo, ha provocato questo disastro. Tu solo puoi aiutarmi a sconfiggerlo, altrimenti il fiume morirà.

Duccio accettò subito la sfida e insieme nuotarono sino al castello subacqueo degli elfi. Il castello aveva un aspetto terrificante, di color verde vomito e davanti al portone c'erano delle alghe gigantesche e carnivore che minacciavano di divorare chiunque si avvicinasse. Duccio non sapeva come fare, ma dalla pietra uscì una musica dolcissima che fece addormentare le alghe. Poi Duccio si accorse che la pietra si incastrava perfettamente nella serratura del portone, che si spalancò.

La stanza di Smith era in cima ad una scala molto ripida e dei soldati fantasma impedivano il passaggio.

- Per passare – dichiarò Beniamino – bisogna trovare cinque parole che facciamo rima con “coltello”.

Duccio ci pensò un attimo e poi urlò: “rastrello – cappello – ombrello – bidello – uccello”

Subito i soldati si dissolsero nel nulla e la porta si aprì. Entrarono e si trovarono davanti Smith: era bellissimo, ma aveva uno sguardo davvero malvagio, che faceva gelare il cuore di chi incrociava i suoi occhi. Inoltre aveva un'iride

azzurra e una nera. Teneva in mano una sfera trasparente dove si vedeva il fiume nero come la pece. Duccio ebbe un'idea: visto che era l'unico ad avere il cuore puro, pronunciò il nome di Smith al contrario e l'elfo sparì. All'istante il fiume tornò pulito.

## Misteriosi eventi alla Biblioteca Corviale



In una fredda mattina di novembre, quando i ragazzi giunsero in biblioteca videro che in un'aiuola c'era una montagna di bottiglie e sacchetti di plastica. Erano centinaia e formavano una catasta alta cinque metri. Uno gnomo dispettoso, che era il responsabile di quel disastro guardava i ragazzi con aria di sfida e rideva in maniera malvagia.

Era basso e grasso come un pallone gonfiato ed aveva una folta barba bianca lunga sino ai piedi. Aveva uno sguardo agghiacciante che faceva quasi piangere dalla paura.

- Ma cosa ha fatto? – disse Simon incuriosito.

- Guarda, è veramente il colmo!!! – urlò Ilaria.

Daniele si dava molto da fare per trovare una soluzione.

- Incredibile! Proprio oggi dovevamo parlare della gente che butta le bottiglie per terra! – considerò Sofia.

- Ma chi cavolo sei? – si domandò ancora Ilaria.

I ragazzi avevano molte cose da dire, ma non riuscivano a parlare perché lo gnomo li spaventava tantissimo.

- Vattene via!!! Non vedi cosa stai facendo? Stai inquinando l'ambiente! – gridò Sofia che aveva una gran voglia di mettere le mani addosso allo gnomo.

Daniele lo sfidò.

- Se entro stasera riusciremo a buttare nei cassonetti tutte le bottiglie e le buste, sparirai, altrimenti la biblioteca sarà tua e potrai farci ciò che ti pare.

I ragazzi erano molto coraggiosi, ma la loro impresa sembrava veramente impossibile. Cercavano di raccogliere più bottiglie che potevano e le buttavano nel secchio, perché volevano riciclare tutta la plastica, ma erano davvero troppe e si accorsero che non ce l'avrebbero mai fatta.

Simon, che era un fine osservatore, si accorse che lo gnomo aveva al collo una strana collana, fatta di rubini luminosissimi.

- Secondo noi, in quella collana sono racchiusi tutti i poteri dello gnomo malvagio. – dissero Daniele, Marco e Simon – Bisogna assolutamente strappargliela dal collo!

Uno dei ragazzi lo assalì senza pensarci un attimo, ma lo gnomo lo fece volare in aria. Era davvero troppo forte e apparentemente non si poteva affrontare in nessun modo.

I ragazzi gli saltarono addosso tutti insieme, ma vennero respinti. Poi però, ebbero una bellissima idea. Tirarono fuori dagli zaini i flauti che usavano a scuola e cominciarono a suonare una melodia veramente noiosa e soporifera. In più qualcuno suonava il flauto malissimo e così lo gnomo si addormentò profondamente. I ragazzi gli strapparono la collana e subito accadde qualcosa di strabiliante.

Ci fu un'esplosione di luce e in un attimo lo gnomo, le bottiglie e i sacchetti di plastica sparirono nel nulla.

I ragazzi entrarono nella biblioteca e raccontarono in una fiaba la loro incredibile avventura.

## La città del buio



Eva era molto distratta, non spegneva mai le luci e la sua casa di sera sembrava un gigantesco albero di Natale. Quello che le accadde, fu davvero molto strano e per certi versi terribile. Di sicuro da allora, stette molto più attenta. Aveva deciso di andare a dormire e voleva spegnere gli interruttori, ma incredibilmente non ci riusciva. Dal televisore, dove aveva appena visto un film horror, uscì una grossa lucciola che, dopo aver lampeggiato a lungo, si trasformò in una strega. Era nera come un corvo, con un lungo naso verde e quando sorrideva, in maniera sinistra, mostrava un unico dente cariato quasi completamente marcio. Si trascinava a fatica, perché aveva una gamba di legno. Era davvero mostruosa!

- Hai sprecato tantissima energia elettrica – ghignò con la sua voce stridula – ed ora la tua punizione sarà esemplare. Quella creatura malvagia sollevò la sua bacchetta stregata ed Eva venne afferrata da una scia magica che la trasportò via. Si ritrovò in un'altra dimensione, dove viveva la strega. Era molto buio, perché il sole non sorgeva mai. Eva si sentiva sola ed impaurita. Si pizzicò un braccio per vedere se stava sognando, ma purtroppo era tutto vero. Allora si incamminò per cercare aiuto.

Quando ormai era sull'orlo della disperazione, apparve una lucciola che sembrava volesse indicarle la strada. Eva la seguì. La lucciola la portò in una casa illuminata da un pallido sole. Aveva molta paura, ma si fece coraggio ed entrò. Nell'ingresso c'era la statua di un falco: quando Eva si avvicinò questa si animò e il rapace aggredì la ragazza cercando di afferrarla con i suoi artigli affilati. Fu la lucciola a salvarla, perché divenne luminosissima come un raggio di sole ed accecò il falco, che stramazza al suolo.

C'erano tre corridoi ed Eva si incamminò lungo quello centrale. Giunse in una stanza molto grande, dove c'erano delle sirene che nuotavano in una vasca: erano bellissime, ma molto tristi perché la stanza era quasi completamente

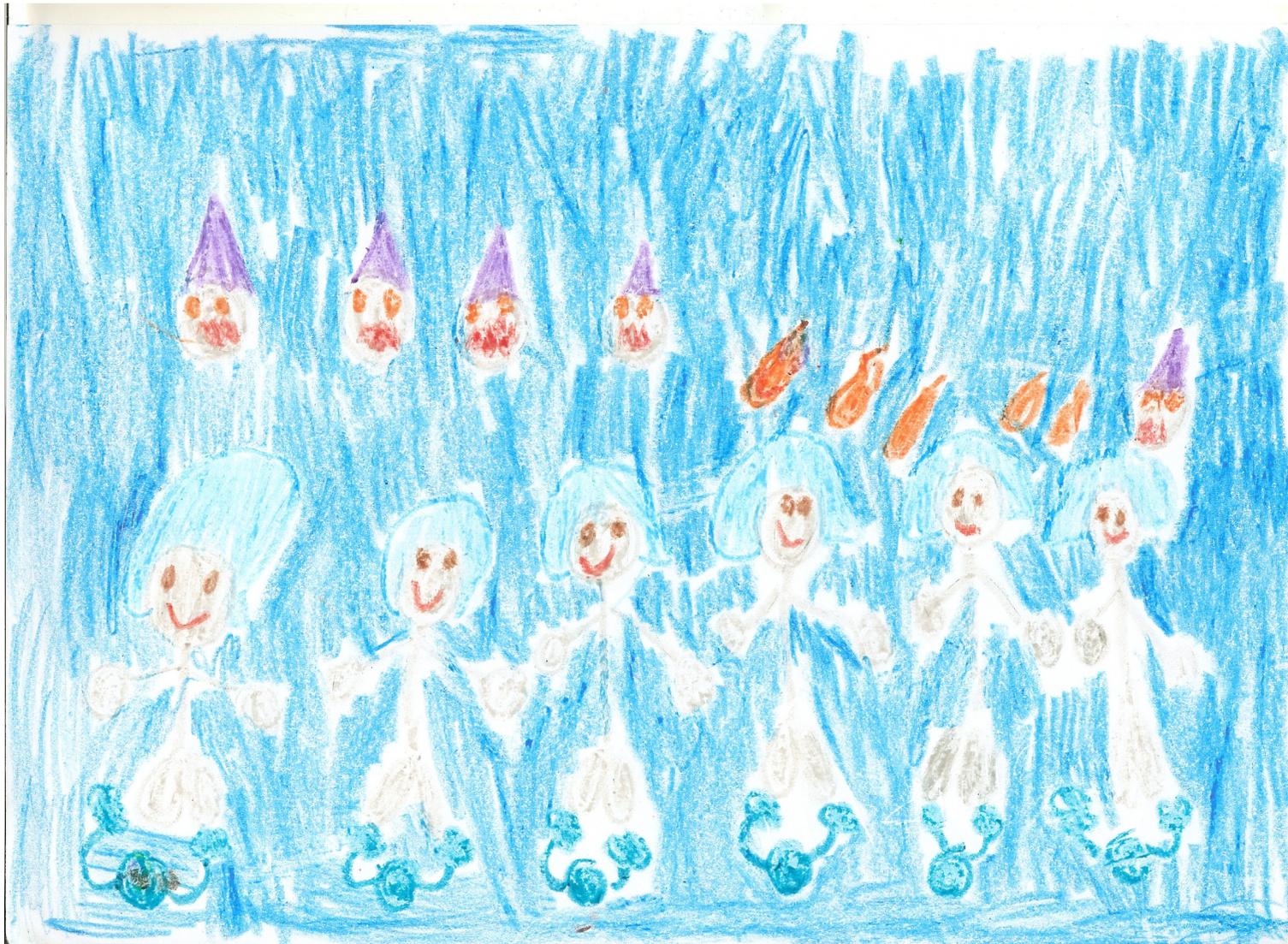
buia. Eva si sentì spingere da una forza misteriosa e cadde nell'acqua. Non riusciva a nuotare, ma dall'alto scese una corda che afferrò e venne trascinata via. Fu felice di lasciare quella stanza, perché c'era una puzza terribile di pesce marcio che si emanava dalle ascelle delle sirene. Si ritrovò in un'altra stanza dove la stava aspettando la strega.

- Ti ho portato qui per farti capire come diventerà il tuo mondo se continuerai a sprecare tutta questa corrente. Ma voglio darti un'altra possibilità e ti riporterò a casa. Ma se continuerai a comportarti male, sarai condannata a tornare qui per l'eternità.

Da quel giorno Eva stette molto attenta a non sprecare la luce e si fece montare un pannello solare.

A Natale ricevette una cartolina dalla strega che le faceva tanti complimenti!

## Il magico mondo del mago



Ozzy era un piccolo ozono che insieme ai suoi amici proteggeva la terra.

Un brutto giorno un signore molto cattivo distrusse il suo frigorifero e dall'interno si liberò un gas che distrusse la barriera protettiva e così entrarono i raggi ultravioletti. Le persone sulla Terra erano disperate e non sapevano che cosa fare. Ozzy Ozono era caduto nel vuoto e non sapeva difendersi. All'improvviso dal nulla si materializzò un mago che voleva aiutare l'umanità. Con la sua magia scelse un bambino e con un colpo della sua bacchetta magica lo portò in un'altra dimensione dove tutto funzionava bene: le macchine non si guastavano mai e le persone non si ammalavano, lo strato di ozono era sano e il sole non provocava danni. Inoltre i fiori sbocciavano ogni giorno e quando venivano tagliati ricrescevano subito. Non c'era la sporcizia e l'aria era pulita perché venivano usate energie ecologiche. Gli inverni erano miti: la pioggia era pulita e non provocava mai alluvioni. Tutti erano amici, non c'erano le guerre e si viveva felici nei propri quartieri. Gli abitanti usavano le biciclette, alcuni avevano carrozze e cavalli e qualche macchina usava come carburante succhi di frutta. Nel cielo viaggiavano mongolfiere al posto degli aerei.

Il bambino, che si chiamava Jack, era molto curioso e aveva tante domande da fare.

- Perché mi hai portato qui? – chiese al mago.
- Ti ho scelto perché non sei malvagio come tanti uomini del tuo mondo ed hai il cuore puro. Succedono da voi delle cose brutte che fanno del male alla gente e voglio farti vedere come risolvere i problemi.
- Come fai a sapere che io ho il cuore puro?

- Perché ho una sfera magica che mi fa leggere nell'animo delle persone ed ho visto che tu sei un ragazzo buono e coraggioso. Ora però devi superare una prova: ho una sorella molto triste, talmente triste che è diventata grigia, se riuscirai a farla sorridere ti farò tornare a casa e renderò il tuo mondo migliore.

Il mago accompagnò Jack da sua sorella Alfreda. Attraversarono un bosco dove c'erano tantissimi banani completamente grigi e delle grosse scimmie anche loro grigie che però non erano pericolose. Giunsero in una grotta magica con una porta che il mago aprì con un diamante. Alfreda era seduta con lo sguardo fisso sulla televisione che però era spenta. Aveva gli occhi rossi con delle occhiaie viole ed era molto sciupata. La sua pelle e i capelli erano grigi come la cenere.

Per farla ridere Jack decise di raccontarle una barzelletta: “Mi raccomando fai la bava – disse la lumaca alla figlia che partiva”

Alfreda cominciò a ridere come una pazza. Il mago riconoscente fece ritornare il bambino a casa sua e da quel giorno il mondo diventò migliore.

Ozzy Ozono rinvigorito, tornò nella barriera per proteggere la Terra.

## La macchina dei dolci



Aladino non era un genio, ma era molto tenace e non si scoraggiava facilmente. Per anni aveva cercato di inventare il motore perfetto, assolutamente non inquinante e finalmente c'era riuscito. Incredibilmente lo aveva costruito con la carta riciclata e come carburante utilizzava il purè di patate che consumava poco: con un patata riusciva a fare 50 km! I finestrini erano fatti di caramelle alla menta, le gomme di glassa, i sedili di gelatina alla frutta e lo sterzo di liquirizia. La carrozzeria l'aveva fabbricata con un derivato della cioccolata.

Aladino era ormai abbastanza anziano, però si sentiva giovane dentro. Aveva i capelli bianchi e arruffati e i suoi occhi esprimevano una grande intelligenza. Quando uscì in strada per la prima volta, i passanti rimasero a bocca aperta per lo stupore e fecero un sacco di domande.

- Perché hai fatto una macchina così stramba? – chiese Daniele.
- Perché ho voluto utilizzare tutti materiali che non inquinano l'ambiente, caro ragazzo!
- È quasi ora di pranzo, me ne dai un pezzo? Ma non il purè – disse Simon con l'acquolina in bocca.
- Ma che dici!!! – urlò Aladino – Questa macchina non si può mangiare!
- Neanche una ruota come dessert? – chiese timidamente Marco.

Aladino lo fulminò con lo sguardo.

Alessandra non riuscì a trattenersi ed addentò la gelatina alla fragola di un sedile. Il professore l'afferrò per un braccio, rischiando di farla cadere a terra.

- Ma non c'è il pericolo che questa macchina si sciolga sotto il sole? – domandò Luca
- No, perché ho utilizzato una formula segreta stabilizzante.

Aladino attraversò in lungo e in largo la città e si sentiva molto orgoglioso della sua invenzione. Però verso sera accadde un fatto molto spiacevole. Aveva parcheggiato l'auto sotto casa e il mattino dopo, quando scese, la ritrovò completamente coperta dalle formiche. Cercò in tutti i modi di scacciarle, ma la macchina venne distrutta. Aladino provò a costruirla di nuovo, ma non ci riuscì più.

## Una vigilia inaspettata



Mancava una settimana a Natale, Cleo come al solito sprecava una grande quantità di carta senza mai preoccuparsi di riciclare. Quel giorno, mentre per vincere la noia gettava dalla finestra dei fogli appallottolati, si trovò a vivere un'avventura che avrebbe cambiato per sempre il suo modo di pensare.

Improvvisamente una delle palle di carta diventò rossa, si sollevò in aria, s'ingrandì a dismisura e si trasformò in Babbo Natale. Aveva una lunga barba bianca, era vestito di rosso ed era molto grasso, praticamente obeso.

- Oh, oh, oh, brutta ignorantona, perché fai questo alla natura?

Nel frattempo si sentivano delle voci cantare: “Merry, Merry Christmas cattivo Natale. Mamma mia quanto fa male!”

Ma cosa stava succedendo?

Si spalancò la porta ed entrarono dieci elfi capeggiati da Gelsomino che afferrarono Cleo. La ragazza si difese con tutte le sue forze, ma Babbo Natale fece la sua mossa speciale e la colpì con la pancia.

Cleo cadde svenuta. Si risvegliò sulla slitta di Babbo Natale, trainata dalle renne, che stava volando verso il Polo Nord. Aveva molta paura, brividi di freddo e si sentiva sul punto di vomitare. Quando giunsero alla fabbrica di giocattoli, Cleo si mise a piangere e implorò Babbo Natale di perdonarla.

- Ti perdonerò ad una condizione. – le disse – Dovrai aiutarmi a costruire i regali e dovrai dimostrare di essere pentita!

Cleo accettò. Lavorò per tutta la settimana senza riposarsi nemmeno un secondo, beveva da un biberon magico e mangiava chewingum che contenevano primo, secondo e dessert. Imparò ad usare solo carta riciclata per fare i pacchi e i biglietti.

La vigilia, babbo Natale la portò con sé a consegnare i regali in tutte le case, poi la riaccompagnò dai suoi genitori e le lasciò in regalo un cassonetto magico che riciclava un quintale di carta in un secondo.

Cleo lo ringraziò tantissimo: le aveva impartito una lezione importante, che non avrebbe mai più dimenticato.

## L'albero parlante



In un freddo pomeriggio di gennaio, mentre Peppe il boscaiolo si apprestava a colpire con la sua ascia un grosso faggio, l'albero incredibilmente cominciò a parlare.

- Fermati, cicciabomba, non mi tagliare. Vuoi distruggere me e la mia famiglia? La natura non ha bisogno di burattini come Pinocchio.

- Tu, tu, tu parli? – balbettò il boscaiolo – Com'è possibile?

- Non ci trovo niente di strano – disse l'albero – perché io sono un essere vivente, esattamente come te. E gli alberi dopo 100 anni imparano a parlare!

- Forse dovrei farmi visitare da uno psicologo – pensò Peppe – comincio ad avere le allucinazioni!

Così dicendo si dette degli schiaffetti in faccia per capire se stava sognando.

- Ora ti mostrerò cosa succede quando si distruggono gli alberi del bosco – disse l'albero che divenne incandescente e uscì dal terreno, camminando sulle radici e agitando i rami come se fossero braccia. Accompagnò Peppe sulla riva di un laghetto.

Sulla superficie dell'acqua apparvero magicamente delle immagini: si vedeva un cielo scuro e un bosco con gli alberi tutti a terra e secchi. Gli animali piangevano disperati: erano rimasti senza tetto e scappavano da tutte le parti in cerca di una tana. Ad un certo punto si alzò un forte vento e si scatenò un temporale. Il terreno, non più trattenuto dalle radici, franò, facendo crollare le case del villaggio.

Peppe comprese che non bisognava distruggere gli alberi e da quel giorno, quando tagliava un albero, ne piantava due.

Salviamo il mare!



Alcuni ragazzi, quando arrivarono al mare, rimasero veramente delusi di scoprire che sulla spiaggia e nell'acqua c'erano rifiuti di ogni tipo: pezzi di polistirolo, sugli scogli delle racchette da ping pong, la sabbia era piena di bottiglie di plastica e cicche di sigarette spente e non c'era traccia di mare pulito. Quelli che avevano mangiato le granite, avevano buttato a terra i bicchieri e le cannuce. In fondo alla spiaggia c'erano ciabatte rotte e maltrattate. I pescatori che usavano le reti, le avevano buttate in mare e i pochi che pescavano, tiravano su solo pesci morti o della plastica. Il mare era pieno di lattine e buste, una bottiglia di birra peroni galleggiava in un sacchetto. Inoltre nell'acqua galleggiavano pannolini usati e i pesci non riuscivano a respirare per la puzza. Il fondale era pieno di vetri che potevano ferire i piedi delle persone che vi passavano sopra. C'erano dei bastoncini di plastica colorati che forse erano dei cotton fioc. Poi venne un pesce enorme, morto e sporco di petrolio.

- Che schifo, una marea di sporcizia, o come si dice a Roma, di monnezza – disse Emily

- Bleah, che schifo di roba! – esclamò Sofia

- Che noia, se mi sdraio mi trovo un pezzo di vetro dietro la schiena – affermò preoccupato Daniele

- Se scopro chi è stato a combinare questo disastro lo denunciò! – disse arrabbiato Simon

- Sì! – continuò Edoardo – gli taglio la testa con la ghigliottina!

- Che maleducati!!! Ma non si vergognano??? Dai, ripuliamo tutto! – disse ancora Sofia

- Anzi, se scopriremo chi è stato, gli faremo ripulire tutto il mare in un solo giorno e, se non farà in fretta, affari suoi!!! – dissero in coro Ilaria e Sofia

- Se entro nel mare, mi riempio di bolle! – pensò preoccupata Melissa

- Dovrò far leggere ai colpevoli “Salviamo il mare con Valentina” – esternò Emily

- Aiuto, aiuto, qualcuno mi aiuti per favore – sembrava urlare un gabbiano sporco di petrolio – non posso restare un minuto di più in questa sporcizia.

- Se mi faccio il bagno mi sporco anche io di petrolio – mormorò Daniele, provato dal vedere il gabbiano in quello stato

- Che schifo, non riesco a restare qui – si lamentò Benedetta

- La puzza arriva fino alla mia casa. Voglio andare via – ripeteva Emily, ormai stanca della situazione.

- Ma perché ci deve essere questa sporcizia? – si domandò esterrefatta Alessandra

E in lontananza videro un gabbiano finire intrappolato in una rete.

Tutti erano molto tristi, perché temevano di non poter più fare il bagno e fu a quel punto che apparve dal nulla l'elfo Beniamino. Aveva un cappello viola e un orecchino blu, era brutto, obeso al 100%, pelato e soprattutto basso. Ma anche se era così, dentro di sé aveva un cuore bello e puro.

Federico, che lo conosceva da tanto tempo ed era un suo caro amico, disse che non era stato sempre così. Faceva lo spazzino e guadagnava 20 centesimi al mese perché non arrivava fino all'orlo dei cassonetti e poi, con la crisi che c'era!!!

Melissa, appena lo vide, pensò di regalargli i suoi animaletti di plastica.

- Ripulisci tutto il mare, per favore! – lo supplicò nel porgerglieli

- Ti do io un suggerimento per arrivare ai cassonetti – gli suggerì Emily – indossa dei trampoli!

- È che bisognerebbe educare la gente – continuò Melissa

- Fate una truppa e pulite tutto – disse l'elfo ai ragazzi – perché siete voi che avete sporcato tutto.

Ma quando vide che non ce la facevano, Beniamino raccolse con la sua scopa magica tutta la spazzatura e la lanciò nello spazio, dove si sarebbe disintegrata.

Da quel giorno, quando tornarono in spiaggia, i ragazzi non appena vedevano dei rifiuti per terra o in mare, subito li raccoglievano e li gettavano negli appositi cestini.

## I rumori della città



Al centro della grande città il rumore era davvero infernale a tutte le ore del giorno e della notte. Ma quella mattina si superò il limite della sopportazione.

I clacson delle auto facevano un rumore indescrivibile e la gente in strada parlava troppo forte. C'era una confusione terribile che non si riusciva a sopportare. La musica a palla rombava nei timpani e stordiva i passanti. Le suonerie dei cellulari squillavano in continuazione, così come le sveglie. I lavoratori con i trapani e altri oggetti assordavano il vicinato.

- Ma Trapani è la città? – si chiese un bambino, evidentemente frastornato da tutto ciò che lo circondava.

C'erano tantissime ruspe che bucalano l'asfalto. Musica assordante veniva anche dalle case.

Un gatto fece cadere da una finestra un acquario che si frantumò in mille pezzi, provocando un rumore insopportabile che spaventò a morte una povera vecchia. I pesci per fortuna si salvarono, cadendo in una fontana.

Un cane e un gatto si inseguivano, approfittando della confusione generale. Motorini e motociclette sfrecciavano alla velocità della luce e i loro motori rombavano a tutto gas, inquinando l'ambiente. In cielo gli aerei volavano provocando un rumore fragoroso. I campanelli delle biciclette entravano nelle teste degli abitanti, mentre gli ultrasuoni filtravano nelle menti degli animali. Un dj impazzito urlava per radio che bisognava smettere di fare chiasso, ma era tra quelli che ne faceva più di tutti. Da un bosco vicino arrivarono addirittura dei lupi.

Ad un tratto apparve in cielo un polpo con cento tentacoli e in ognuno c'era una videocassetta registrabile “aspira rumori assordanti”, ma non servì a molto.

Quando sembrava non ci fosse più nulla da fare, arrivò un bambino di nome Carletto che aveva un libro magico davvero speciale. Quando leggeva si avverava quello che c'era scritto e Carletto andò nella piazza più grande della città e lesse ad alta voce questa frase:

“Da questo momento nessuno farà più tanto chiasso!”

Subito la confusione cessò e così da quel giorno si sentirono solo musiche piacevoli.

## Epílogo

Quando Alex il Pensieroso si sentì sfiorare sulla spalla, alzò finalmente gli occhi da quelle pagine consumate dal tempo e si voltò reggendo il libro tra le mani tremanti.

Dietro di lui la Sala lettura della Biblioteca si era riempita di gente. C'erano uomini e donne di tutte le età e di tutte le razze che lo guardavano sorridendo e senza parlare perché non ce n'era bisogno, lì era tutto scritto.

Chi scopriva il segreto della Zona Proibita non tornava più indietro perché rimaneva in quel luogo a godersi la Speranza nel Domani, che i Burocrati della Tecnologia Nera temevano più di ogni cosa e volevano tenere assolutamente nascosta.

Il ragazzo lesse ad alta voce le ultime parole del libro.

- E' proprio quando un sogno apparentemente svanisce che bisogna continuare a sognare.

Ormai sapeva quale era il suo destino e per la prima volta in vita sua ebbe una certezza: il mondo che aveva sognato sin da piccolo un giorno sarebbe diventato realtà.

## **Autori e illustratori**

Adriano, Alessandra, Alessandro, Alessia, Alice, Andrea, Benedetta, Daniele, Domizia, Edoardo, Elea, Emma, Emily, Federico, Francesca, Francesco, Giacomo, Giulia, Giorgia, Jacopo, Jacopo, Jennifer, Ilaria, Lorenzo, Luca, Luca, Lucrezia, Marco, Marta, Matteo, Melissa, Pasquale, Sofia, Simon, Teresa.

Dario Amadei.



*Magic Blue Ray*